

# Spettacoli

## SCHEGGE D'ESTATE

a cura di FILIPPO PORCELLI

Benigni e la Carrà a Fantastico '91: un vero e proprio «dizionario» del sesso e un'invettiva contro la classe politica italiana. All'alba di Tangentopoli

### Quella sera fu uno scandalo da prima pagina

Proponiamo oggi l'ultimo sketch televisivo di questa breve serie, «schegge» da salvare della nostra tv, in cui abbiamo riproposto quelli di Walter Chiari, di Carlo Verdore, del «duo» Villaggio-Arbore. E concludiamo con un «pezzo» che nel '91 finì sulle prime pagine dei giornali: l'intervento di Roberto Benigni a «Fantastico», nel '91, edizione condotta da Raffaella Carrà e Johnny Dorelli, e fino a quel momento senza scalpore, non fosse per i malanni del conduttore. Ma quella sera, fin dal tumultuoso ingresso dell'ospite Benigni, i telespettatori rimasero a bocca aperta e col fiato sospeso... Per giorni e giorni i giornali continuarono a domandarsi se in televisione si potevano dire tante «parolacce» al sabato sera, mentre i dirigenti Rai gongolavano per il successo della serata. Che era stata, veramente, una serata-shock: entrando sul palcoscenico Benigni era letteralmente saltato addosso alla Carrà, incapace di riprendere le redini della trasmissione, gettandola a terra. E poi... leggere per credere.



Raffaella Carrà e Roberto Benigni in «Fantastico 12» del 1991.

Master photo

LA TV  
DI ENRICO VAIME

### Tele-Bignami col «meglio» dell'estate

ANCORA poche settimane e la Tv tornerà ad essere quella di prima e non sappiamo se è un bene o un male. Settembre è un mese strano per la programmazione televisiva: si smaltiscono le puntate estive stracchiando spesso le serie con dei numeri antologici di «il meglio di», che è come chiudere un pasto banale con una macedonia. Spesso le macedonie non sono di frutta fresca, ma inscatolata o recuperata in qualche modo scartando le ammaccature. E così è per i rassegnamenti (già vecchia questa parola, vero?) del nostro intrattenimento video. Ma niente è più istruttivo ed efficacemente indagatorio del «meglio», spesso rappattumato in base ai picchi Auditel non sempre comprensibili.

Guardateli, se vi è possibile, e riuscirete a definire il tono d'una stagione che ha avuto i suoi micro-miti, le sue ministorie, i suoi distensivi, appassionati argomenti privilegiati. Per esempio, in mezzo a catastrofi naturali e no, la Tv ha parlato in questa estate a più non posso di anoressia e bulimia: disturbi psicofisici caratteristici delle società opulente. Dove c'è la fame, si mangia senza isterismi. Si diventa patologici nei confronti del cibo quando i problemi sono altri: a volte di look, di identità, di collocazione estetica. Col caldo poi la Tv, oltre a dedicarsi a chiacchiere di relativo impegno, cerca alternative ai divi invernali. È successo così che, per coprire il vuoto di Valeria Marini che se n'è andata col campionato del mondo di calcio, la televisione ha annaspato alla ricerca di un «equivalente». E l'ha trovato, in sordina, aprendo i suoi studi a Lilian Ramos; che «forse» molti ancora non riescono a collocare neanche anagraficamente.

E una bella ragazza che compare sugli schermi durante il carnevale di Rio (trasmesso da noi da Tmc) a fianco del presidente brasiliano. Il particolare che colpì l'immaginario (?) collettivo fu che la Ramos non portava le mutande e la cosa venne evidenziata con allegre zoomate e stacchi birichini dalle telecamere: un gioco che fanno fotograficamente molti settimanali sentimentale-ginecologici, poco male.

COSÌ la bellona venne coppiata da noi, presa su così com'era, con le credenziali pelviche che si ritrovava a pace. Inserita nel varietà domenicale «Saxa Rubra» (Raitre), è diventata nelle presentazioni, la smutandata. D'altronde non risultano altri titoli, cosa si può fare? Lilian Ramos è gradevole, non urla con atteggiamenti perversi o fatali. Viene il sospetto (solo un sospetto, per carità, non vogliamo rovinare con un'insinuazione una promettente carriera) che le mutande quel giorno le abbia dimenticate sul seno, non ci sia stata predeterminazione. Può darsi anche che il presidente della Repubblica brasiliana abbia trascurato l'etichetta smantacciando l'ospite sul palco convinto dalla simpatia caratteriale e dall'eloquio piuttosto che da quella carezza d'abbigliamento ambiguo promettente.

Dobbiamo, riconoscendo, oltre all'avvenenza, una notevole dose di fortuna: se la Ramos fosse capitata a fianco del presidente Scalfaro durante il carnevale di Viareggio le cose sarebbero andate in maniera diversa, conoscendo il tipo. In un periodo in cui si sottolinea la falsità di tutto ciò che appare in Tv (cfr. le manipolazioni dei casi di Forum, Stranmore, C'eravamo tanto amati e simili) criticando con asprezza la non autenticità e la disonestà delle scelte, bé abbiamo un caso di spontaneità reale, pur se limitata al pube e i suoi dintorni («les environs» direbbe Bertusca). Forse abbiamo ciò che ci meritiamo. E facciamo una fine di moraleggiare a destra e a manca: diventiamo più esigenti nella ricerca degli scandali, facciamo i bravi. Dediciamoci ad altro, televisivamente parlando: comincia (e finirà il 3 settembre) su Rete 4 un ciclo dedicato a Marlon Brando comprensivo di *Il selvaggio* e *Giovani Leoni*. Guardiamocelo, questo attore *monstre*. E parliamo della sua effettiva straordinaria bravura invece di ricordarci, ancora presi dal vezzo ostivo della chiacchiera pettegola, i nomi delle sue mogli esotiche tipo Movita, Tarita, Cichita, forse.

# «Quando l'omo aveva tre piselli»

**Benigni.** Bella Carrà! La Carrà! Carrà. Quando vedi rosso non capisci più niente tu, eh?  
**Benigni.** Vieni qua! Carrà. Certo!  
(Benigni insegue la Carrà che indietreggiando inciampa e cade. Sopra di lei, la stringe forte. Lei riesce ad alzarsi e lui continua ad abbracciarla).  
**Benigni.** Che bella chiappa. La mia Carrà! Ma cosa c'avevo voi donne che attirate così l'omo?  
**Carrà.** Non lo sooo!  
**Benigni.** Me lo dovete dire. Ormai son giunto all'età e devo sapere! Cosa c'avevo in quella zona? Me lo devi dire! Nooo, eh perché... Così giusto per saperlo! Dice c'è un traotore, un treno, l'autostrada Firenze mare, la Galleria del Monte Bianco...  
**Carrà.** No no! Meno meno meno meno! Roberto...  
**Benigni.** Fammi vedere, un secondo!  
**Carrà.** Cosa vuoi vedere?  
**Benigni.** Fammi vedere un secondo!  
**Carrà.** Che cosa?  
**Benigni.** Un attimo! Zac zac (fa il verso di alzarsi la gonna velocemente).  
**Carrà.** Ma è tutto abbottonato, non posso, è abbottonato!  
**Benigni.** Dai! Ma guarda! nooo! Voglio dire... Sembra una cosa violenta. È una cosa poetica. Giusto per vederla un attimo. Non vorrei morire senza aver visto quell'affare là!  
**Carrà.** Mai visto?

**Benigni.** Oh voglio dire... qualche volta!  
**Carrà.** Ahaha! La verità!  
**Benigni.** Giusto per vedere un secondo, così, come mai attirata tanto l'omo quell'azienda là! Cosa sapevo voi donne... Poi è una cosa poetica perché lo dice il nostro Signore. Ha detto crescite e moltiplicatevi. Ha fatto Adamo ed Eva già grandi per guadagnar tempo. Già eran cresciuti e avevano solo da moltiplicarsi. Solo che Adamo dice: come ci si moltiplica? Mica lo sapeva. Eh! Ora Dio dice non mi fa cominciare a di parolacce appena all'inizio... ho creato il mondo ora ora... Ma poi per non sbagliarsi mai l'hanno messa in centro del corpo che non ci si sbaglia mai. Come c'è un pericolo tac si fa subito così...  
**Carrà.** È vero è vero...  
**Benigni.** La protezione... perché è una cosa delicata, bella, sensibile, poetica. Come si chiama da piccini là... la gattina, come si può chiamare?... la chitarrina... la passerottina... la fisarmonica... ognuno no? Fammi vedere! Ognuno gli ha messo il nome suo! La passerottina... la mona... la picchia... la crepaccia... la buchiacca... la topina, è focoso! La tacchina... la lissa, la sorca... la patonza. È bellissimo! La patonza, la bernarda, la gnocca, la gnatocera... l'anomina sequestri... quelli medici: la vagina... la vulva. Oh... la vulva fa paura! Guarda che vulva! 740 Turbò disole. Sembra una cosa. È spaventosa... Oh... anche per

quello maschile, per il pisello... pisellino, pistolino, pipino. Poi quando si cresce il randello, la banana, l'asta, la verga, la mazza... il cetriolo... o 'peisce', l'uccello... pensa quanti ce n'è...  
**Carrà.** Proprio il viaggio intorno all'uomo!  
**Benigni.** Lo sventrapapere... è una cosa... bella! (si mette a ballare al ritmo degli applausi del pubblico) evai! Dopo m'ignudo, dopo... Dove s'era rimasto? allo sventrapapere?  
**Carrà.** Si guarda... il tema è sempre quello...  
**Benigni.** Il blackendekere... più lo butti giù e più ritorna su... È tutto un problema sessuale il mondo, ragazzi. Pensa ora se fosse successo in Italia che quel giudice nero che l'hanno mandato via perché... come han detto... molestie verbali sessuali. Pensa in Italia se dovesse perdere il lavoro chi molestava sessualmente. Sarebbero tutti in galera i politici... tutti. Vi voglio confessare una cosa in privato. Ho parlato con quella... santa donna che è Nilde Jotti. Devi vedere quella donna quante ne vede passa dalla mattina alla sera alla Camera. È il Presidente della Camera. L'ammazza, ma mica solo... M'ha detto guarda... Lei è tutta gentile no? Quando vanno via i politici dalla Camera lei saluta non so, per dire... arriverà o non arriverà. E lui ciao bella.  
**Benigni.** Tutti! Spadolini è la più maiale di tutti, proprio... Senatore Spadolini dobbiamo

parlare di politica. Si parliamo di 'sto referendum... e butta giù i calzoni! Un maiale. Tutti ignudi. Pisellino piccino così! Cose guarda... ma proprio...  
**Carrà.** Ma quale Parlamento frequentiamo!!!  
**Benigni.** La Camera nostra è uno schifo. I nostri politici... Ma pensa... Tutto problemi sessuali sono. Le guerre, i missili. No, Saddam Hussein, Bush... e il mio missile è più grosso del tuo... e il supercannone. Tutt'un'esplosione di repressi sessuali! È una cosa spaventosa! Devono far più all'amore! Ma pensa... C'è De Michelis, oh De Michelis, il Ministro degli Esteri. Da quando è Ministro degli Esteri c'è una guerra dietro l'altra oh! Il crollo dell'Est, l'Albania, la Jugoslavia, l'Iraq, oh! E poi c'è tutte 'ste guerre e si fa fotografare in discoteca con la Caprioglio. Volevo dire... De Michelis in discoteca con la Caprioglio, Craxi al ristorante con Moana Pozzi, Martelli al night con la Cicciolina, Andreotti a letto con Cirino Pomicino... volevo dire... no...  
**Carrà.** Nooo nooo!  
**Benigni.** Come nooo. L'ho visto io Raffa! L'ho visto io! Insomma guarda... questi politici... questi politici veramente, come dire... questi politici sono proprio, come dicono in Scozia, figli de 'na mignotta!  
**Carrà.** Sì.  
**Benigni.** Sì. Te lo dico io. Mamma... mamma non aver paura... no, lo fo per la mi' mamma, la mi' mamma sta a vede' la televisio-

ne e le voglio tanto bene, le mi' mamma e mio babbo.  
**Carrà.** Signora lo perdoni...  
**Benigni.** Mamma... non ti preoccupare anche se m'arrestano vo' all'ospedale poi esco subito. Non ti preoccupare mamma. Tanto queste non so' parolacce. Le parolacce sono spot, sponsor, audience, lottizzazione, mass-media, queste. Ma quelle che dico io son belle, andiamo... Oh... Craxi ora ha proposto che ci deve essere partiti solo quelli sopra il 5%. Furbo! Ha fatto il referendum, quelli che erano sopra il 5% hanno detto va bene quelli sotto no. Bè non son mica scemi no? Ognuno può mettere i partiti che vuole lui. Ora sembrerebbe voglio di... La prossima volta dice solo partiti che c'hanno un segretario sopra cento chili con la piazza e gli occhiali e hanno il cognato sindaco di Milano. Veramente. È una cosa... Tutti problemi sessuali. E poi non so se ti sei accorta che il Psi ha cambiato nome prima dei comunisti. Per fregar tutti... tanto prima o poi se ne accorgono... L'Unità socialista si cambia come prima... La Democrazia Cristiana a proposito, quando la cambia nome? Guarda. La Democrazia Cristiana... va veramente... c'è da vergognarsi. Fanno cambiar nome a Gesù eh! A chiamarsi Cristo un partito della Democrazia Cristiana non può cambiar nome. Io avrei un'idea. Si dovrebbe chiamare Democrazia buddista. Così vediamo Andreotti, Forlani, De

Mita con una bella pipata d'oppio a Calcutta, ahhh! bello là nel nirvana. Il nirvana dello zen e Suddharta. Allora si gode. E c'è proprio, son tutto problemi sessuali, sono repressi sessuali. Prima c'è 'ste guerre per il sesso, c'aveva ragione Cossiga. Prima proprio nell'antichità, nella preistoria non facevano guerre perché facevano di più all'amore. Può darsi nella preistoria, diciamo, gli uomini avessero più organi sessuali. Può darsi anticamente l'uomo avesse tre piselli, da cui la famosa frase: che cazzo vuoi?... Son tre piselli... Immaginiamo... No mica per essere... volevo dire... tanto oramai, siamo sommersi pure dal maltempo. La mafia. C'è Marzullo? Marzullo! Il mio Marzullo... Marzullo! Marzullo! (c ride) Il mio Marzullo... Ohhh perché Marzullo...  
**Carrà.** Che cosa fa?  
**Benigni.** Faranno una trasmissione unificata lui e Mike Bongiorno contro la mafia. Proprio da *Mezzanotte e dintorni* e *TaleMike* fanno per le tangenti, a *Or il prezzo è giusto*. Tutti uniti. Eh... Marzullo. Ma come fai a reggere tutte le notti. Secondo me snifli un po' di marijuana! Di' La verità eh? Di' la verità (e abbraccia Marzullo)... C'ha l'aria un po' stravolta eh? Eh??? Scherzo Marzullo... Si piglia un po' di allucinogeno, pasticcine dell'Msi... (si arrampica sopra Marzullo abbracciandolo). Ma che piacere toccare il corpo eh?...

A Salisburgo un grande Pierre Boulez presenta la sua opera «...explosante-fixe...»

## La bellezza? Un mosaico di suoni

■ SALISBURGO. Tra i momenti culminanti del Festival di Salisburgo ha il massimo rilievo la presenza di Pierre Boulez, nella duplice veste di compositore e interprete, in primo luogo per l'esecuzione della sua opera più recente, «...explosante-fixe...». La lunga e ancora incompiuta vicenda di questo capolavoro è un esempio (non l'unico) dell'esigenza di Boulez di lasciar maturare per anni, anche per decenni, le idee di alcune sue opere. Il nucleo originale del 1971 ebbe una realizzazione provvisoria nel 1972-'73, seguita da una lunga ricerca, all'Ircam, sul rapporto tra strumenti suonati dal vivo e le nuove tecnologie informatiche. Il progetto, profondamente trasformato, giunse ad una prima esecuzione parziale nel settembre 1993, a Torino e Parma. Allora comprendeva due sezioni (su sette progettate): poi se ne è aggiunta una nuova nelle esecuzioni di Parigi e Salisburgo.

Ad ogni ascolto «...explosante-fixe...» rivela una straordinaria forza di seduzione, degna della suggestione visionaria del titolo (preso da una definizione della bellezza di Breton). L'organico prevede tre flauti solisti (dei quali uno è un flauto Midi collegato col sistema informatico, la celebre 4x dell'Ircam) e 22 strumenti (archi e fiati). Il gruppo strumentale e le macchine creano intorno al flauto solista principale e agli altri due una complessa varietà di piani sonori, di mutevoli sfondi, intrecci, sottolineature, dilatazioni. Determinante e caratteristica è l'idea di una forma che Boulez chiama «a mosaico», perché nasce dalla elaborazione di cellule indipendenti, che si ripresentano trasformate, ma riconoscibili, in frammentata successione, appunto come i tasselli di un mosaico.

Pierre Boulez è tornato al festival di Salisburgo per guidare i Wiener Philharmoniker in un concerto dedicato a Stravinsky, Debussy, Ravel, Berg, Webern e soprattutto per presentare con il meraviglioso Ensemble InterContemporain la nuova versione di «...explosante-fixe...», la sua opera più recente. Di grande rilievo in questi giorni anche l'esecuzione diretta da Tamayo di un pezzo ormai storico come *Gruppen* di Stockhausen.

l'assenza delle percussioni, dell'arpa e di altri strumenti cari a Boulez determina caratteri limbrici rispetto ad opere come, ad esempio, *Eclat multiples* o *Répons*. La prima parte, che inizia in modo folgorante, presenta colori incandescenti, frammentati, contratti, intensa concitazione. Segue, al centro del pezzo, una sezione (quella più recentemente completata) dal respiro più pacato, dalle sonorità raffinatissime, nella quale ai tre flauti solisti si aggiungono con un ruolo di primo piano tre violini, con esiti di arcaica suggestione. E infine la sezione conclusiva, di affascinante purezza e concentrazione, è quella già nota, una versione di *Mémoriale* (il breve pezzo del 1985 basato

sul nucleo originale di «...explosante-fixe...») rielaborata per organico più ampio con interventi dell'elettronica.  
Boulez dirige il meraviglioso Ensemble InterContemporain, con gli splendidi solisti Valade, Cherrier e Ophèle. Insieme con il suo lavoro ha presentato (come già a Torino e Parma) *Seuils* (1990-'92) di Marc-André Dalbavie (1961), un'opera di ampio respiro che indaga sull'integrazione di voce (la bravissima Hamada), musica e testo che ha avuto, come Boulez, un caldissimo successo.  
La mattina dopo la stupenda serata di Boulez abbiamo potuto ascoltare la prova generale di *Gruppen* (1955-'57) per tre orchestre di Stockhausen, una pagina decisiva nella storia della Nuova musica, che il Festival ha proposto con l'Orchestra della Radio Austriaca in una bella esecuzione

coordinata da Arturo Tamayo nella Felsenreitschule. Questo pezzo che si ascolta molto raramente, segna un culmine della riflessione dello Stockhausen di allora sul tempo e sullo spazio, sulla sovrapposizione di coordinate spaziali e temporali diverse. Non si può neppure tentare di riassumere la straordinaria varietà delle situazioni e dei rapporti che si creano tra le tre orchestre: lo spazio è reso dinamico non attraverso facili effetti, ma con una ricca e raffinatissima varietà di soluzioni, dai violenti scatenamenti sonori alle rarefazioni camenistiche, giocate su dialoghi, scambi, contrasti tra strumenti di orchestre diverse. Fra i meriti del festival rinnovato c'è anche quello di aver offerto la possibilità di ascoltare negli stessi giorni un capolavoro recentissimo come quello di Boulez e un pezzo che appartiene ormai alla storia e che riflette una fase del tutto diversa, assai più severa, del pensiero musicale degli ultimi decenni.